

→ **Nome in codice Cesare**, il premier sapeva delle voci infamanti su Caldoro, sul Lodo Alfano e il resto
→ **Nei verbali** il suo ruolo ricorre di continuo. E i carabinieri sono espliciti: è il presidente del Consiglio

Silvio informato su tutto da Carboni e dalla P3

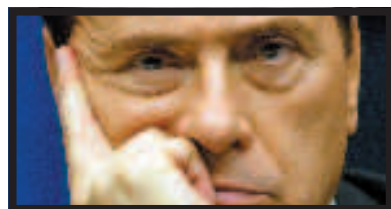
Non usano il vero nome, probabilmente nel timore di essere intercettati. Però Berlusconi compare spessissimo nelle carte dell'inchiesta sulla nuova Loggia. Celato dal nome "Cesare". Che tutto sa e di tutto è informato...

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

«Dovremmo raggiungere... Chiamiamolo così, cerca di capire: Cesare. Che sarebbe Cesare». Il 28 settembre 2009 Flavio Carboni è al telefono con Maria, una collaboratrice del presidente della Sardegna Cappellacci. Ma chi è questo "tale" Cesare il cui nome ricorre decine di volte nelle carte dell'inchiesta sulla nuova loggia P3? Cesare che va informato delle manovre sulla Consulta per il Lodo Alfano, Cesare a cui va riferito delle notizie (false) che vedrebbero Caldoro coinvolto in una storia di trans, Cesare a cui va detto degli affari sull'eolico in Sardegna. La risposta la danno i carabinieri in una nota ad una delle informative agli atti dell'inchiesta (nota n. 15 pag 12 segue informativa nr. 474/1-50-3-44). Cesare, scrivono, «è pseudonimo utilizzato per riferirsi al Presidente del Consiglio». È la chiave di volta. Cesare è Silvio Berlusconi, il deus ex machina che si muove dietro le quinte di tutte le manovre della nuova loggia. Sempre informato, sempre presente un passo indietro. «Mio cugino Cesare vuole sapere», dice Arcangelo Martino il 30 settembre 2009 in piena manovra di salvataggio per il Lodo Alfano. «Mio nipote Cesare», fa eco Pasquale Lombardi. Del resto che i due stiano lavorando alacremente per pilotare il verdetto della Consulta Cesare-Berlusconi lo sa bene. «Io la settimana prossima mi incontro con Cesare - svela a Lombardi Nicola Cosentino

Il «Cesare» L'appellativo del premier nelle intercettazioni



«Tale Cesare...». Il nome ricorre decine di volte nelle migliaia di pagine dell'inchiesta sulla nuova Loggia. Chi si cela dietro a quel nome lo spiegano i carabinieri in una nota ad una delle informative alla magistratura. «È pseudonimo utilizzato dai soggetti per riferirsi al Presidente del Consiglio».

G8, Balducci e De Santis agli arresti domiciliari



Il Tribunale del Riesame di Roma ha concesso ieri gli arresti domiciliari all'ex-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e all'ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana Fabio De Santis, entrambi imputati nel processo su un presunto giro di corruzione legato all'appalto della Scuola Marescialli di Firenze, il filone fiorentino dell'inchiesta sulle grandi opere. Il mese scorso, il Tribunale del Riesame di Firenze aveva rifiutato i domiciliari per De Santis e Balducci, concedendoli invece a Piscicelli.

il 2 ottobre - lui è rimasto contento per quello che gli stiamo facendo per il 6 (la data inizialmente prevista per la pronuncia sul Lodo Alfano ndr) e allora giustamente ci deve dare qualche cosa e ci deve dare te e non m'ha scassa' o' cazz'». Quando il verdetto si avvicina, i conteggi si moltiplicano. Il gruppetto di Carboni è ottimista visto il lavoro fatto, e il 25 settembre Arcangelo Martino è euforico con Carboni: «Diglielo a Cesare!». E che Cesare sia pienamente della partita lo dimostra anche una intercettazione del 19 ottobre in cui si parla di una cena organizzata a casa di Verdini per parlare proprio del Lodo. «Bisogna vedere se c'è... se c'è Cesare», si chiede Carboni. «A me pare che non c'è», gli risponde Martino. Il lavoro ai fianchi sugli uomini della Consulta è incessante. Il 23 settembre "il gruppetto" si è riunito a pranzo, e Lombardi aggiorna sulla conta dei favorevoli e dei contrari in seno alla Corte Costituzionale il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo che ha dovuto lasciare il tavolo in anticipo. «Abbiamo fissato che ogni giorno, ogni settimana bisogna che ci incontriamo per discutere tra di noi e vedere ando stà o' buono e ando sta o' malamente - spiega - E poi ammo vedè Cesare quanto prima». Che poi, quando Carboni e Martino si accordano per vedersi e raggiungere casa di Verdini, il faccendiere sardo arrestato è costretto persino a spiegare che «non è al Grazioli, eh!».

Del resto tutto si riferisce a Cesare-Silvio, e Carboni si vanta a più riprese di aver parlato con lui al telefono con Lombardi e Martino: dalle prime notizie sulla campagna diffamatoria contro Caldoro fino alle manovre sugli affari dell'eolico. «Fratello mio, gente che... hanno fatto muovere questi, perché sennò», sorride Martino il 30 settembre con Carboni. «Ma gente riferita al Cesare?», chiede Carboni. «Alle pecore! Al Cesare eh...», conclude Martino. ♦



LA MINACCIA DI SICA

(Quando la candidatura Cosentino alla Regione Campania è ormai caduta, Ernesto Sica non si rassegna e rilancia minacciando. Il 23 gennaio è al telefono con Arcangelo Martino e gli riferisce di un incontro con Denis Verdini).

Sica: «Denis ma tu mi cercavi perché? Dice lui, "Sai il presidente mi ha detto... mi ha affidato a te!". Ma che cosa vi affidate a me!? E gli ho spiegato, ma hai capito o no!? Dennis!? A... b... c... d... e. Eh detto "poi io vi lascio il partito! Mi candido a presidente anche per una lista civica! Faccio il presidente". Deve sapere che io lascio il partito poi non so che succede!

(...) Poi ho detto ma tanto che fa il presidente!? Che me ne vado e che io non so niente! Sono un sindaco di un paese, però sappia il presidente che io non mi fermo! Racconterò da agosto 2007 sino ad oggi che è successo! Dice: "ma noi che possiamo fare? quello già è socializzato, già è candidato. Tu (inc) Berlusconi!?" Berlusconi può fare tutto!».